

OCCHIO ALLA NOTIZIA



Sussidio di Quaresima per bambini e ragazzi

Presentazione

Nel Tempo di Quaresima i bambini e i ragazzi sono accompagnati a prendere consapevolezza che le parole hanno un peso importante nella comunicazione e nelle relazioni. Riservare agli altri una parola buona può diventare il primo passo per costruire un legame e riconciliarsi con Dio.

Questo sussidio vuole essere uno strumento per aiutare i gruppi Acr a vivere con maggiore consapevolezza il tempo forte della Quaresima attraverso semplici proposte che aiutino ad interiorizzare la Parola perché si traduca in gesti e stili di accoglienza e di prossimità in un itinerario di conversione e di crescita sulla strada verso la Pasqua.

La struttura è molto semplice: per ogni settimana di Quaresima viene riportata l'icona biblica e, per ciascun gruppo Acr viene proposto un articolo di giornale, un'attività e un impegno. Le proposte possono essere affiancate al cammino della seconda fase previsto dalle guide d'arco o strutturare un itinerario specifico per il tempo di Quaresima a seconda delle modalità e delle esigenze con cui si portano avanti i cammini parrocchiali.

"Occhio alla Notizia" dunque, il Signore semina germogli di bene nelle nostre vite, sta a noi saperli cogliere e valorizzare. Il cammino verso la Pasqua sia l'occasione per educare lo sguardo a riconoscere la Bella Notizia del Vangelo che si realizza nella nostra quotidianità.

Buon cammino!

L'équipe diocesana Acr



FOCUS PER L'EDUCATORE



Nella Tradizione della Chiesa la Quaresima è considerata come il tempo di esercizi spirituali per i catecumeni. La lunga durata di quaranta giorni ha un grande eco biblico: il tempo trascorso da Gesù nel deserto, i giorni di attesa dopo il diluvio, gli del popolo di Israele nel cammino dell'esodo, i giorni dati a Ninive per la sua conversione, e così via. La Quaresima è un tempo di reset spirituale che coinvolge integralmente tutta la persona, dalla testa ai piedi. È il motivo per cui inizia con la cenere in testa e l'acqua sui piedi, come diceva don Tonino Bello. La cenere e l'acqua mista al grasso sono gli ingredienti che si usavano per l'antichità per il bucato; in qualche modo ricordiamo che la purificazione non è fine a se stessa ma in vista di una comunione più profonda con Dio nella Pasqua.

Il nostro reset avviene attraverso i tre passi della Quaresima:

- Digiuno: ci libera dalla fame e dall'attaccamento ai beni materiali portando il nostro sguardo a realtà più profonde; la felicità non dipende dal possesso.
- Preghiera: ravviva il nostro rapporto con Dio, un rapporto tra il Padre e noi che siamo suoi figli; la felicità è saperci amati.
- Elemosina: è un frutto diretto del digiuno. Aprirci agli altri ci aiuta a non vedere solo noi stessi, ma ad aprire il nostro sguardo; la felicità è donarci.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Icona Biblica

Dal Vangelo secondo Matteo (6, 1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



Piccolissimi

RACCONTO: Storia di un chicco di grano

Come il seminatore ebbe terminato la sua opera, il chicco di grano venne a trovarsi tra due zolle di terra nera e umidiccia, e divenne terribilmente triste. Era buio, era umido, e l'oscurità e l'umidore aumentavano sempre di più, poiché al calar sera s'era disciolta in pioggia fitta fitta. C'era da darsi alla disperazione. E il chicco di grano cominciò a ricordare.

Bei tempi quelli, quando il chicco stava al caldo e al riparo in una spiga diritta e cullata dal vento, in compagnia dei fratellini! Bei tempi sì, ma così presto passati!

Poi era venuta la falce con il suo suono stridulo e devastatore, a sbattere tutte le spighe. Poi i mietitori con i loro rastrelli avevano caricato sui carri le spighe legate in covoni. Poi, più terribile ancora, i battitori si erano accaniti sulle spighe pestandole senza pietà. E le famigliole dei chicchi, vissute sempre insieme dalla più verde giovinezza, erano state sbalzate fuori dalle loro spighe, e i chicchi scaraventati in giro, ciascuno per conto suo, per non incontrarsi più.

Ma nel sacco del grano almeno ci si trovava ancora in compagnia. Un po' pigiati, è vero, e magari si respirava a fatica, ma insomma si poteva chiacchierare un po'. Ora invece, era l'abbandono assoluto, la solitudine tetra, una disperazione!

Ma l'indomani fu peggio, quando l'erpice passò sul campo e il chicco si trovò nella tenebra più densa, con terra dappertutto, sopra, sotto, in parte. L'acqua lo penetrava tutto, non sentiva più in sé il minimo cantuccio asciutto.

"Ma perché fui creato, se dovevo finire in modo così miserando? Non sarebbe stato meglio per me non aver mai conosciuto la vita e la luce del sole?" Pensava tra sé.

Allora dal profondo della terra una voce si fece sentire. Gli diceva: "Abbandonati con fiducia. Volentieri, senza paura. Tu muori per rinascere ad una vita più bella".



"Chi sei?" domandò il povero chicco, mentre un senso di rispetto sorgeva in lui. Poiché sembrava che la Voce parlasse a tutta la terra, anzi all'universo intero.

"Io sono Colui che ti ha creato, e che ora ti vuole creare un'altra volta".

Allora il chicco di grano si abbandonò alla volontà del suo Creatore, e non seppe più nulla di nulla.

Un mattino di primavera, un germoglio verde mise fuori la testolina dalla terra umida. Si guardò attorno inebriato. Era proprio lui, il chicco di grano, tornato a vivere un'altra volta.

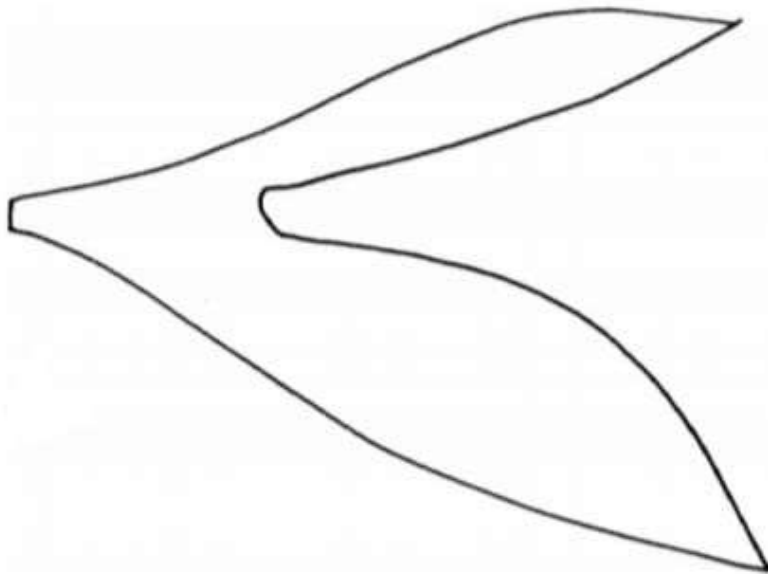
Nell'azzurro del cielo il sole splendeva e l'allodoletta cantava.

Era tornato a vivere... E non da solo, poiché intorno a sé vedeva uno stuolo di germogli in cui riconobbe i suoi fratellini.

Allora la tenera pianticella si sentì invadere dalla gioia di esistere, e avrebbe voluto alzarsi fino al cielo per accarezzarlo con le sue foglioline.

Dio è il pastore. Il dolore è il suo cane. Talvolta ha il morso duro, ma è per il bene.

Attività: Pianta i semi per la piantina del grano e curala affinché cresca! Inoltre, colora di verde le foglie della spiga di grano!



Impegno: Non farti distrarre e cerca di impegnarti con la piantina!

Gruppo 6-8

Articolo: In sacrestia la cenere viene tolta dalla scatola e messa su un piattino e ... ogni granello di cenere sembra abbia una gran voglia di parlare.

Granello 1 *Uff! Finalmente!!! Non ne potevo più di stare in quella scatola. E' da un anno che siamo tutti li appiccicati.*

Granello 2 *E già, hai ragione! Ma tu da dove vieni? E' vero che è un anno che stiamo insieme, ma - come dicevi tu - eravamo talmente stretti che non ... bhe ... ci siamo addormentati.*

Granello 1 *Oh, io ero un ramo di un ulivo e vengo dalla Liguria e tu?*

Granello 2 *Boh! Ero troppo piccolo per saperlo*

Granello 1 *Come troppo piccolo?*

Granello 2 *E sì, sai, ero un ramo giovane e poi - onestamente - ero un po' distratto. Ma dai sentiamo da dove vengono gli altri*

Granello 1 *Ehi voi, sveglia!!! Da che ulivo arrivate, dove eravate.*

E tutti allora si misero a dire da dove venivano, di quanto era bella la pianta di cui ne facevano parte ecc.

Ma, ad un tratto, ci si accorge che un granello non parla.

Granello 1 *Ehi, piccolino, e tu perché non parli?*

Granello silenzioso e timido *Perché l'ulivo da dove sono venuto non era nei bei posti che voi dite, io ero in un giardino proprio qui, vicino a questa chiesa.*

Granello timido *Scusatemi tutti, ma è un anno che non capisco questa cosa ... Insomma, non mi pare giusto, ecco. Ed io non stavo zitto perché dormivo, sono che piangevo la mia cattiva sorte e - per di più - non ho più trovato gli altri granelli di cenere del mio ramo.*

Granello allegro *Ehi, siamo qui! Se anziché stare lì con tutto quel muso lungo avessi parlato, ti avremmo spiegato tutto.*

Granello 2 *Povero granellino, quanta tristezza.*

Adesso ti spiego quale Grazia hai ricevuto.



Granello timido *E ... si ...*

Granello 2 *Vedi, granellino, lo scorso anno tutti i rami di ulivo avanzati quelli che stavano in chiesa ad esempio, o quelli un po' bruttini sono stati bruciati la Notte di Pasqua.*

Ti ricordi vero? Ti ricordi quanta gente c'era? E ti ricordi che il sacerdote ha preso il fuoco che noi abbiamo prodotto per accendere il Cero Pasquale che è il simbolo di Gesù Risorto? Ti ricordi che da questo cero ogni candela è stata accesa? Ti ricordi?

Granello timido *Sì, sì, mi ricordo, ma non capivo cosa stesse succedendo ... pensavo solo a quando ero parte di un ramo di ulivo rigoglioso.*

Granello 2 *Sei più rigoglioso adesso pur essendo un piccolissimo granellino di cenere di quel ramo d'ulivo bruciato.*

Granello 2 *Allegro. Vedi, quella notte, quando è stato acceso il FUOCO NUOVO simbolo della NUOVA LUCE molti granellini sono andati in cielo, un po' si sono dispersi e gli altri - noi - siamo rimasti qui. Hanno aspettato che tutto si raffreddasse e poi ci hanno raccolto e messo in una scatola per ...*

Granello timido *Ecco vedi, non sono andato neppure in cielo ...*

Granello 2 *Aspetta un attimo e smettiti di lamentarti ...*

Tutti gli altri granelli *Dai, Granello 2, vai avanti, sai anche noi non abbiamo molto capito a cosa siamo serviti, anzi a dire il vero non sappiamo neppure perché ci hanno messo in chiesa. A che serve della povera cenere in chiesa?*

Granello 2 *Ecco, stavo dicendo: quella notte, da ulivi siamo diventati cenere, ma lo siamo diventati perché bruciando da noi è uscita la NUOVA LUCE. Ora, dopo un anno, noi - povera cenere - verremo messi sul capo di molta gente con questa formula che il sacerdote dirà: "Convertitevi e credete al Vangelo". Noi siamo il ricordo di quella Luce, siamo stati gli strumenti di quella Luce ed ora, quest'anno, verremo messi sul capo della gente. Sul capo, non sulle mani o sui piedi ... no, no, sul capo perché la Luce entri nel pensiero di ogni uomo. Noi, piccoli granelli di cenere, andiamo a sussurrare che la*



Luce del Signore brucia ed illumina ogni pensiero.

Quindi stiamo tutti allegri perché siamo uno strumento del Signore e adesso ... andiamo a disperderci sulle teste di tanta brava gente.

Prima eravamo ulivi un po' spocchiosi, ora siamo cenere di ulivo molto generosi testimoni della Luce.

Attività: Cerchia la scelta corretta e scoprirai la storia sul rito del Mercoledì delle Ceneri.

COSA SUCCEDDE DURANTE IL RITO DEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI?

Durante la celebrazione eucaristica, le persone si recano in fila davanti al sacerdote; egli ci invita a pentirci delle cose brutte/belle che abbiamo fatto e a convertirci, cioè a seguire quello che Gesù ci insegna: "Convertiti e credi al Vangelo". Mentre ci dice questo, ci mette sulla testa/mano un pizzico di cenere, che in precedenza ha benedetto con l'acqua santa. Questa cenere viene ricavata bruciando i rametti di ulivo della Domenica delle Palme dell'anno prima.

PERCHÉ DELLE CENERI SULLA NOSTRA TESTA/MANO?

Il gesto di ricevere le ceneri sul nostro capo/sulla nostra mano esprime la nostra fede in Gesù e la gioia di essere accolti e perdonati. L'importante è che il nostro pentimento sia sincero e venga dal cuore.

E PERCHÉ UTILIZZARLE SE SPORCANO/PUZZANO?

Proprio per scrollarci via di dosso la polvere dei nostri peccati, dei nostri errori e per mostrare il volto stupendo di figli di Dio, perché anche se poi vengono gettate via, questo rito simboleggia la nostra decisione di vivere accanto a Gesù e di seguire il sentiero della vita che Lui ci mostra. E il segno che ci indica la possibilità di uscire dal male e dal peccato, per ritrovare il calore dell'amore di Dio, che ci accoglie e perdona.

PERCHÉ PROPRIO IN QUESTO GIORNO?

In questo giorno inizia la Quaresima/l'Avvento: ricevendo le ceneri, diciamo "Sì, siamo pronti a compiere questo cammino"/ "No, non



siamo pronti a compiere questo cammino", un cammino che ci porta ad una gioia immensa: la Pasqua Gesù che risorge, vincendo la morte per sempre.

Impegno: Come dice il vangelo di Matteo: "Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo." Il primo impegno che suggeriamo è quello di pregare almeno una volta al giorno (prima di andare a letto o appena svegli) con la preghiera che Gesù ci ha insegnato.

Gruppo 9-11

Articolo

Comincia oggi un periodo che solo apparentemente può sembrare triste, ma che in realtà ci porterà alla gioia, la gioia dell'incontro con Gesù Risorto!

Con la celebrazione delle Ceneri facciamo penitenza, ricordiamo il nostro essere umani con pregi e difetti e ci impegniamo a cambiare e migliorare. Oggi, Gesù, ci chiede di cambiare il nostro cuore, di tornare a Dio, di lasciare ciò che non è bene per noi e di cambiare qualcosa nella nostra vita. Prendiamo come impegno l'invito che il sacerdote ci fa quando pone le ceneri sul capo: «Convertiti e credete al Vangelo».

Attività

Con il gruppo cogliamo l'occasione di questo giorno per proporre di andare insieme a Messa e vivere questo momento che segna l'inizio della Quaresima.

Impegno

Scegli un impegno da portare a termine in questa Quaresima, trova qualcosa alla quale puoi rinunciare e offri questo tuo sacrificio per il bene degli altri.



Gruppo 12-14

Articolo

<https://www.ilmioprimquotidiano.it/il-sorriso-sulla-tuta-di-protezione/>

Attività

Ogni situazione, anche quella apparentemente più negativa, ha in sé la possibilità di diventare occasione di conversione. I ragazzi vengono invitati a leggere nella propria storia gli imprevisti divenuti possibilità di crescita e di scoperta.

Ai ragazzi viene quindi chiesto di raccontare un episodio della loro vita in cui si sono sentiti stanchi e tristi e per guidarli nella riflessione si può fare riferimento a queste domande:

- Come hai reagito in quella situazione?
- La tua famiglia ed i tuoi amici si sono accorti di come ti sentivi?

Impegno

Per il periodo di Quaresima viene chiesto ai ragazzi l'impegno al "digiuno" dal pessimismo e dai capricci per allenare lo sguardo alla ricerca del bello... anche in ciò che è imperfetto!



I SETTIMANA DI QUARESIMA

Icona Biblica

Dal Vangelo secondo Marco (1, 12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».



Piccolissimi

RACCONTO: Cosa farai di fronte a una tentazione?

Anche a noi si presentano tentazioni. Ne sai menzionare qualcuna? — Ti faccio un esempio. Diciamo che la mamma abbia preparato una bella torta, e che ti abbia raccomandato di non toccarla fino all'ora di pranzo. Ma tu hai una gran fame, e può darsi che ti venga voglia di mangiarla. Ubbidirai alla mamma? — Satana vuole che tu le disubbidisca.

Ricorda Gesù. Anche lui aveva molta fame. Ma sapeva che era più importante ubbidire a Dio che mangiare. Mostri di essere come Gesù quando fai quello che dice tua madre.

"Ti prendo!" minacciava allegramente Nina, mentre rincorreva la sua sorellina attorno al sofà.

Susanna rideva mentre scappava.

Di solito il sole splendeva caldo e luminoso, ma gli ultimi giorni estivi erano stati decisamente brutti. Le bambine avevano giocato con alcuni giochi da tavolo, avevano colorato e letto delle storie. La mamma le aveva aiutate a fare dei biscotti.

Oggi stava ancora piovendo e la mamma era dovuta andare dal dottore, perciò sarebbe stata con loro la signora Marti. Non era divertente come con la mamma stare con la babysitter, per cui le bambine giocavano fra di loro.

Correvano attorno al sofà. Era così divertente... finché Susanna urtò il tavolo e il piatto con i dolci cadde sul pavimento, frantumandosi.

"Cosa sta succedendo lì, bambine?" domandò la signora Marti dalla cucina.

"Niente!" gridarono insieme le bambine.

"Nascondiamo i cocci nella pattumiera," suggerì Susanna.

"Ma la mamma si accorgerà che il piatto non è qui," replicò la sorella.

"Penso che dovremmo dirle cos'è successo."

"Potremmo dirle che la signora Marti ha urtato il tavolo e l'ha rotto!" Susanna sussurrò.

"No, Susanna," Nina disse con un sorriso, abbracciando la sua sorellina. "Non dobbiamo mentire alla mamma sul piatto. Non si arrabbierà se le diremo la verità."

In quell'istante, la porta dell'ingresso si aprì e la mamma entrò nel soggiorno.

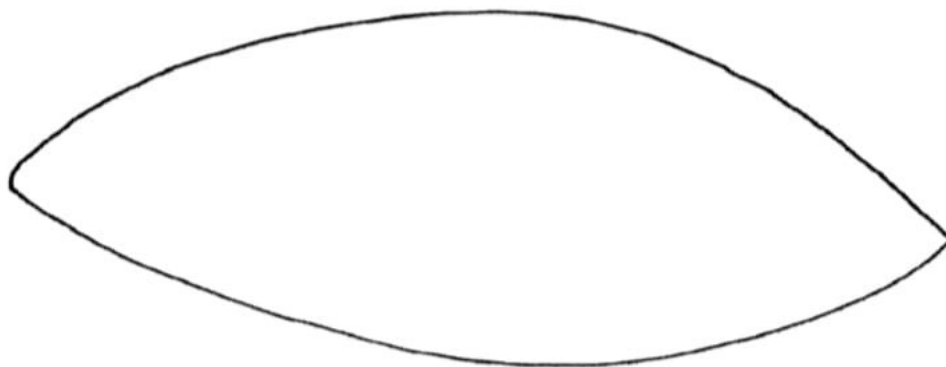
"Oh, cielo! Cos'è successo qui?" domandò.

Attività: Gioco: "Cosa faresti se...?"

- Cosa faresti se trovassi una cosa che appartiene a un'altra persona?
- Cosa faresti se promettessi a tuo padre di aiutarlo, ma un amico passasse da casa tua e ti chiedesse di andare a giocare con lui?
- Cosa faresti se sapessi che ti metteresti nei guai se dicessi la verità?

Inoltre colora di giallo il chicco di grano!





Impegno: Non farmi distrarre e cercare di essere un bambino bravo, di buon esempio per gli altri.

Gruppo 6-8

Articolo: C'era un ragazzo che viveva con suo nonno in una fattoria. Ogni mattina il nonno, che era cristiano, si alzava presto e dedicava del tempo a leggere le Scritture.

Il nipote cercava di imitarlo in qualche modo, ma un giorno chiese: «Nonno, io cerco di leggere la Bibbia ma anche le poche volte che riesco a capirci qualcosa, la dimentico quasi subito. Allora a cosa serve? Tanto vale che non la legga più!».

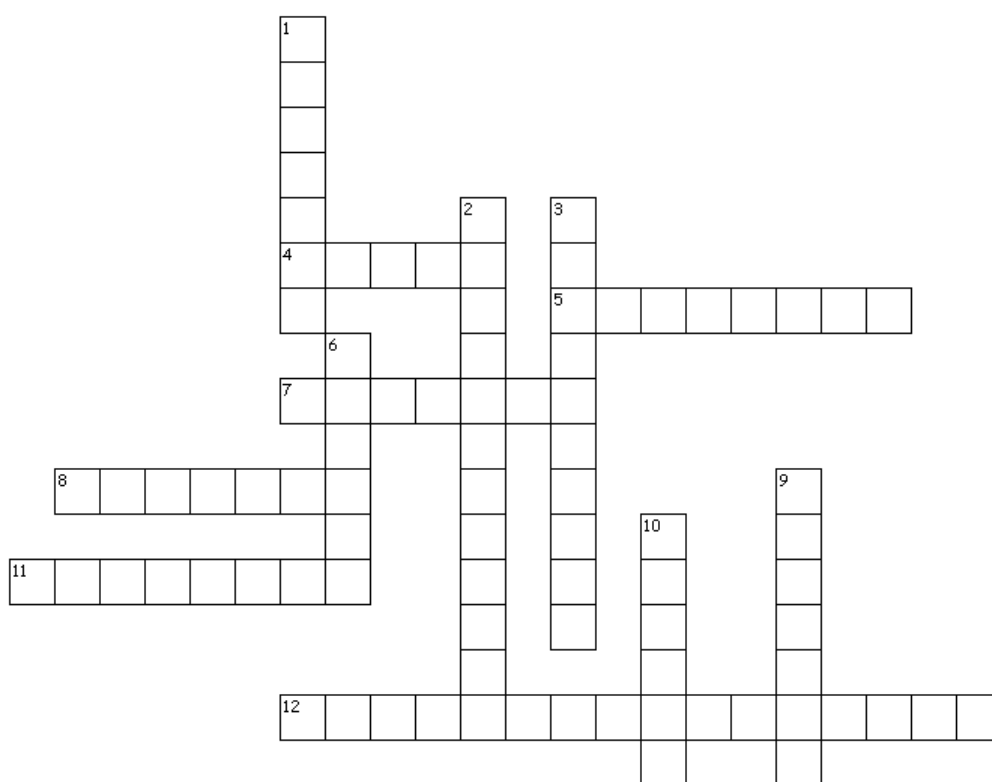
Il nonno terminò tranquillamente di mettere nella stufa il carbone che stava in una cesta, poi disse al nipote: «Vai al fiume, e portami una cesta d'acqua». Il ragazzo andò, ma ovviamente quando tornò non era rimasta acqua nella cesta. Il nonno ridacchiò e disse: «Beh, devi essere un po' più rapido. Dai, muoviti, torna al fiume e prendi l'acqua». Anche questo secondo tentativo, naturalmente, fallì.

Il nipote, senza fiato, disse che era una cosa impossibile, e si mise a cercare un secchio. Ma il nonno insistette: «Non ti ho chiesto un secchio d'acqua, ma una cesta d'acqua. Torna al fiume». A quel punto il giovane sapeva che non ce l'avrebbe fatta, ma andò ugualmente per dimostrare al vecchio che era inutile, per quanto fosse svelto l'acqua filtrava dai buchi della cesta. Così tornò al fiume e portò la cesta vuota al nonno, dicendo: «Vedi? Non serve a niente!».

«Sei sicuro? - disse il nonno - Guarda un po' la cesta». Il ragazzo guardò: la cesta, che prima era tutta nera di carbone, adesso era perfettamente pulita!

«Figlio, questo è ciò che succede quando leggi la Bibbia. Non capirai tutto, né ricorderai sempre ciò che hai letto, ma quando la leggi ti cambierà dall'interno. Dio lavora così nella nostra vita, ci raffina interiormente e a poco a poco ci trasforma perché possiamo assomigliargli».

Attività: Completa il cruciverba.



ORIZZONTALI

4. Era compiuto
5. Venne arrestato
7. Era proclamato da *Gesù*
8. Vi andò *Gesù* dopo essere stato nel deserto
11. I giorni che *Gesù* visse nel deserto
12. Stavano con *Gesù* nel deserto

VERTICALI

1. Sospinse *Gesù* nel deserto
2. *Gesù* ce lo dice per invitarci a cambiare vita
3. Era vicino
6. Tenta *Gesù*
9. Atteggiamento che *Gesù* ci invita ad assumere verso il Vangelo
10. Servivano *Gesù*



SOLUZIONI:

Spirito Sospinse Gesù nel deserto

Quaranta I giorni che Gesù visse nel deserto

Satana Tentò Gesù

Bestie selvatiche Stavano con Gesù nel deserto

Angeli Servivano Gesù

Giovanni Venne arrestato

Galilea Vi andò Gesù dopo essere stato nel deserto

Vangelo Era proclamato da Gesù

Tempo Era compiuto

Regno di Dio Era vicino

Convertitevi Gesù ce lo dice per invitarci a cambiare vita

Credete Atteggiamento che Gesù ci invita ad assumere verso il Vangelo

Impegno: Per questa prima settimana di Quaresima vi chiediamo di ripensare a delle situazioni della quotidianità e di valutare le vostre azioni e chiedervi "ho agito male?" oppure "ho fatto del bene?"

Gruppo 9-11

Articolo

La Quaresima apre le porte alla Pasqua. Gesù è spinto nel deserto, dove per quaranta giorni viene tentato da Satana.

Il deserto è un luogo inospitale, eppure Gesù non si lascia vincere dalla solitudine, non si abbandona alle tentazioni, non si sottrae alle difficoltà, non cede alla paura, non si arrende: Egli sa che c'è qualcosa di più grande che lo aspetta!

Trascorsi quaranta giorni si reca in Galilea e lì comincia la sua missione: «Convertitevi e credete al Vangelo». Cambiare strada, cambiare vita. Nessuno dopo aver incontrato Gesù può rimanere uguale a prima. L'incontro con Gesù rende belle e nuove tutte le cose!

Attività

Ai ragazzi viene chiesto di pensare qual è stato il loro primo "incontro" con Gesù, non solo attraverso i sacramenti ma anche tramite persone (i propri genitori, dei parenti, la maestra, il catechista...) che hanno lasciato un segno nella loro vita. Viene poi chiesto loro di condividere provando a pensare come questo episodio li abbia "convertiti".



Impegno

All'inizio di questo tempo di Quaresima, scegli il momento della giornata in cui pregare per ri-scoprirti amico di Gesù.

Scrivi quali sono gli atteggiamenti che ti impediscono di vivere bene questi quaranta giorni e segna, ogni giorno della settimana, cosa hai fatto per cambiare, per migliorarti.

Gruppo 12-14

Articolo

<https://www.youtube.com/watch?v=LzYgBXPsnwA>

Attività

La tentazione di diffondere una presunta verità, risparmiandosi la fatica di ricercare fonti attendibili, è sempre dietro l'angolo e purtroppo anche i ragazzi possono esserne vittime.

È importante far riflettere i ragazzi che "mormorare" e diffondere false dicerie riguardo a qualcuno provoca, inevitabilmente, effetti dannosi sulle persone, arrivando a causare ferite profonde che toccano sensibilità diverse e generano reazioni impensabili.

Per l'attività si può fare riferimento a quella riportata nella guida per il Tempo di Quaresima (pag. 89)

Si può stimolare la riflessione con le seguenti domande:

- Quando ti è capitato di raccontare notizie false su qualcuno?
- Cosa ti ha spinto a farlo?
- Quali conseguenze ha provocato il tuo gesto?

Impegno

Il ragazzo si impegna a vivere nella verità e non dire bugie.



II SETTIMANA DI QUARESIMA

Icona Biblica

Dal Vangelo secondo Marco (9, 2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero



splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Piccolissimi

RACCONTO: Un giorno di molti anni fa il sottobosco fu invaso da centinaia e centinaia di bruchi!

Tutti i folletti del sottobosco rimasero colpiti dal numero così copioso di questi animaletti, molto simpatici e anche molto pericolosi per il loro mondo. Direte...

In che modo sarebbero così pericolosi degli innocui bruchetti?

Già, chiunque penserebbe questo non sapendo che nel sottobosco nascono le foglie fatate. Sono quelle foglie che sminuzzate e triturate dalle mani sapienti dei troll diventano una specie di sabbia che spolverata sulle ali delle fate permette loro di volare.

Ebbene sì... È proprio quello che state pensando, i bruchetti sono appassionati divoratori di foglie fatate.

Per cui tutti i folletti iniziarono a preoccuparsi perché i bruchi erano veramente tanti e avrebbero potuto mangiare tutte le foglie del sottobosco ed in particolare quelle fatate. E così accadde...

Non si trovava più nemmeno una foglia fatata in alcun campo e tutte le fate si dovettero fermare. I folletti erano molto tristi perché le loro mamme fatine non potevano portarli a scuola, accompagnarli nei campi né tantomeno al mare.

Erano praticamente bloccati ognuno nei dintorni della propria casa fungo.

Il tempo passava e i bruchetti erano sempre lì che al primo germogliare di una foglia fatata arrivavano a gustarla gioiosi!

E i piccoli folletti? Si sentivano un po' disorientati.

Le mamme fate avevano iniziato a cucinare i dolci più buoni, le focacce più gustose, organizzavano dei bellissimi balletti da fare in casa con i loro folletti ed ogni occasione era buona per realizzare dei fantastici lavori insieme.

I folletti erano felici e contenti di stare con le loro mamme e comunque sentivano la mancanza della scuola, dei loro compagni e dei giochi che facevano insieme nei campi.

Nonostante questo momento così difficile vedevano che le mamme fatine erano tutte serene e tranquille.

Il folletto Tenco che era il più attento di tutti allo stato d'animo della sua amata Mamma Fata Verde le chiese:

"Mamma sono mesi che tu non puoi volare e non mi puoi accompagnare a scuola né tantomeno a giocare con i miei amici folletti, come fai ad essere così tranquilla?"

Mamma Fata sorrise al suo piccolo e con fare dolce disse... *"È molto semplice piccolo mio... Ci sono dei momenti in cui il mondo cambia e avviene una vera e propria metamorfosi."*

"METAMORFOSI? COS'È...?"

"Devi pazientare qualche giorno e capirai dolce Tenco."

Infatti dopo qualche giorno nel sottobosco non c'era più nessun bruco bensì era pieno di piccoli bozzoli bianchi. Ogni bruco si era creato un piccolo vestito bianco e ci si era infilato dentro.

Tenco chiese a Mamma Fata...

"È questa la metamorfosi?"



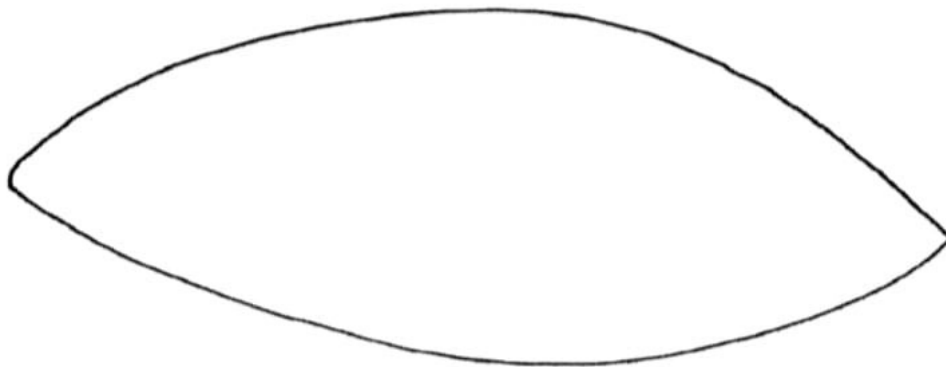
"No, disse, ma sta avvenendo... Ancora qualche giorno..."

E fu così che dopo qualche giorno da ognuno di quei piccoli vestiti bianchi non uscirono più bruchi, ma bellissime farfalle multicolori.

"WOW!!!" Esclamò Tenco vedendo il sottobosco invaso da splendide farfalline colorate. *"Ogni bruco si è trasformato in farfalla... che meraviglia questa metamorfosi!!!"*

È inutile dire che le farfalle non mangiavano le foglie fatate per cui tutte le fatine del sottobosco tornarono a volare e tutti i loro piccoli folletti a fare la vita di prima rientrando a scuola e ritornando, felici e contenti, a giocare con i loro amici.

Attività: Disegna i protagonisti del racconto che hai appena ascoltato! Inoltre colora di giallo il chicco di grano!



Impegno: Aiutare in casa, a scuola, in cortile, per fare felice chi ha bisogno di me.

Gruppo 6-8

Articolo: Accio era un bambino buono, ma anche molto nervoso e scontento. Voleva divertirsi con i suoi amici ma dentro di sé c'era sempre una nascosta tristezza a motivo dei suoi genitori. E come se non bastasse, Accio si sentiva in colpa... in colpa perché credeva di essere la causa dei loro litigi; in colpa perché non riusciva a fare niente per loro; in colpa perché pensava di non essere come i suoi genitori volevano.

Quando i genitori si separarono, Accio si sentiva davvero uno straccio. Aveva fatto di tutto per tenerli uniti e attirare su di sé un po' di attenzione: andava male a scuola, faceva la pipì a letto, combinava qualche disastro in casa, si era fatto male con la bicicletta... Niente! Non era servito a niente. Per fortuna c'erano i suoi nonni! Con loro passava molto



tempo e con loro si sentiva bene, perché si sentiva molto amato e importante. La nonna era molto religiosa e ci teneva molto che lui imparasse a dire le preghiere. Prima di andare a letto gli leggeva una storia presa dal Vangelo e Accio si addormentava sereno, senza fare i suoi soliti brutti sogni. Una sera la nonna gli lesse questo episodio: *Gesù si trasfigura* davanti ai suoi discepoli. "Cosa significa, nonna, che *Gesù si trasfigura*"?. "Significa che *Gesù* diventa luminoso come il sole" -rispose la nonna - "*Gesù* fa vedere ai discepoli la sua natura divina"... "Vuoi dire che *Gesù* si trasforma?". "No, *Gesù* non si trasforma... Uno si trasforma quando diventa un'altra cosa da quello che era prima! *Gesù*, invece, si trasfigura... cioè fa vedere qualcosa di sé che c'era già prima, ma che i discepoli non riuscivano a vedere. *Gesù* fa vedere la realtà nascosta dentro di sé... *Gesù* è sempre lo stesso ma i discepoli ora riescono a vederlo in un'altra luce, cioè nel modo più bello e più vero".

"Accident_accio!" rispose Accio... che rimase molto colpito da questo episodio. Quella sera, prima di addormentarsi, pregò così: "*Gesù*, dammi la capacità di vedere la luce nascosta dentro le persone... Fammi vedere le situazioni tristi in un altro modo: nel modo più bello e più vero". E *Gesù* lo accontentò. Accio cominciò a vedere che dietro i litigi di mamma e papà era nascosta la luce di un grande amore. Accio capì che i suoi genitori lo trascuravano perché erano troppo tristi, non perché non gli volessero bene. E Accio imparò ad osservarli e ad osservare tutte le persone sotto una nuova luce. Non più al modo di Nervosa e Scontento, ma nel modo più bello e più vero cioè quello dei suoi nonni che si chiamavano Fiducia e Ottimismo. Accio si mise le scarpe di suo nonno, il vestito di sua nonna, si tinse il naso di rosso, si mise della paglia tra i capelli e divenne Pagli_Accio. Imitava i dispetti che si facevano i genitori e li fece ridere così tanto, ma così tanto, che i genitori videro il loro comportamento sotto una luce nuova. Si ritrovarono l'uno fra le braccia dell'altro senza neanche chiedersi scusa o stabilire chi avesse ragione e chi torto. Accio divenne un grande personaggio di un circo molto famoso. Soprattutto quelli che erano tristi, nervosi o scontenti, dopo averlo visto uscivano ridendo. E ridendo vedevano se stessi e la vita in un altro modo. Una strana, misteriosa, luce fu sempre vista in quel circo, dentro gli occhi di un pagliaccio che, come fa lo straccio, era capace di trasfigurare la tristezza della vita.



Attività: *Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia» E a te piacerebbe stare con Gesù? Costruiamo insieme una capannella.*

Tutorial per la costruzione:

https://www.youtube.com/watch?v=HAN_g9AxW6E&t=9s (anche se nel video ci sono indicazioni per costruire un presepe, possiamo comunque trarre spunto per la capanna).

Impegno: Una volta costruita la capannella, vi suggeriamo di affidare a Gesù un pensiero o una preghiera, scrivendo un piccolo biglietto da mettere all'interno.

Gruppo 9-11

Articolo

Gesù conduce Pietro, Giacomo e Giovanni sul Monte Tabor e qui accade un fatto: Gesù si trasfigura davanti a loro. Che cosa significa? Egli non prepara nessun trucco con effetti speciali, per lasciare i discepoli a bocca aperta! Gesù rivela chi è: il Figlio di Dio.

I discepoli lo vedono parlare con Mosè ed Elia e si stupiscono, perché non riescono a comprendere il significato di ciò che sta accadendo. Ad un tratto sono raggiunti da una voce... Dio annulla ogni dubbio: Gesù è proprio suo figlio! Ascoltatelo: un invito e una promessa.

Ascoltiamo, quindi, la parola di Gesù senza cercare scorciatoie per evitare i suoi insegnamenti. Egli non ci lascia mai soli e con Lui possiamo superare le nostre paure.

Attività

Spesso, presi dalle tante voci che ascoltiamo e dai tanti episodi che caratterizzano le nostre giornate, dimentichiamo di restare in ascolto della notizia più bella: Gesù Cristo!

Viene mostrato ai ragazzi il seguente brano del Vangelo della II domenica di Quaresima, il quale contiene degli errori: la frase contenuta tra le virgolette (« ») si è persa nel testo e senza di quella il Vangelo non è lo stesso! I ragazzi, quindi, collaborando cercano le parole scomparse posizionate lungo il testo e ricompongono la frase mancante.



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, è bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro mio Elia con Mosè e conversavano l'amato: con Gesù. Prendendo la parola, Pietro il disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: « ». E improvvisamente, Figlio guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro ascoltate. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, Questi chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Impegno

In questa settimana di Quaresima cerca un luogo silenzioso in cui poter pregare e mettiti in ascolto della parola del giorno di Gesù. Leggila con attenzione, rileggila sottovoce, sottolinea le parole che ti hanno maggiormente colpito: cosa mi insegnano?

Gruppo 12-14

Articolo

Va a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo".

"Quando ritornerai a dirmi addio ti regalerò un segreto".

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

"Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente", disse.

"Nessuno vi ha addomesticato e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico e ne ho fatto per me unica al mondo".

E le rose erano a disagio.

"Voi siete belle, ma siete vuote", disse ancora. "Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiato. Perché ho messo lei sotto la campana di vetro.



Perché è lei che ho riparato col paravento.

Perché su di lei ho ucciso i bruchi (salvo due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche tacere qualche volta. Perché è la mia rosa" E ritornò dalla volpe.

" Addio", disse.

*"Addio", disse la volpe. **"Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi"**.*

"L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

***"E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante"**.*

"E' il tempo che ho perduto per la mia rosa..." sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

Attività

Gesù porta con sé i discepoli sul monte e mostra loro la sua "essenza", il suo essere Dio senza maschere, senza veli... e questa volta senza parole.

Gesù chiede ad ognuno di noi di trasfigurarsi: ma come? Ogni volta che amiamo come Lui ci ha insegnato ad amare anche noi ci trasfiguriamo!

***"Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi"*.**

Viene chiesto ai ragazzi un "ritorno all'essenziale", la cancellazione di tutti quei rumori che affollano le loro vite. Si può proporre ai ragazzi un piccolo gioco per allenare la ricerca dei loro affetti più profondi:

- A ciascun ragazzo vengono dati 10 cartoncini bianchi sui quali scrivere ciò che loro reputano "essenziale" nella loro vita (possono essere persone, hobby, cose, atteggiamenti...). Nel caso la riunione si svolga online si può chiedere ai ragazzi di stilare una lista su di un foglio o scrivere la lista nella chat.
- Dopo una prima breve condivisione sulla prima lista, viene chiesto loro di cancellare man mano alcuni elementi della lista fino ad averne un massimo di tre.

I tre elementi che restano sono quelli che davvero sono a cuore al ragazzo. Si avvia una condivisione di gruppo prendendo eventualmente



spunto da queste domande di riflessione:

- È stato facile stilare la prima lista e poi cancellare degli elementi?
- Hai pensato più a persone, a cose o ad atteggiamenti?
- Sei contento delle ultime tre cose che sono rimaste? Pensi che ti rispecchino?

Impegno

In questa settimana di Quaresima i ragazzi tornano "all'essenziale" e viene chiesto loro di prendersi cura delle cose sulla loro lista.

Se ad esempio nella lista c'è il nome di una persona i ragazzi si impegnano nella cura di quella relazione; se c'è un atteggiamento si impegnano ad assumerlo o se c'è un hobby si dedicano del tempo per farlo.



III SETTIMANA DI QUARESIMA

Icona Biblica

Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.



Piccolissimi

RACCONTO: C'era una volta un bambino talmente forte, ma talmente forte, che gli bastava soffiare forte per rompere i muri e far cadere le case.

Una volta questo bambino - che si chiamava Alessandro - non aveva voglia di andare a scuola: allora soffiò con tutte le sue forze e nel muro della scuola, proprio davanti a lui, si aprì un buco talmente grande da lasciarlo passare. Lo stesso accadde in palestra, e in piscina e a scuola di musica. Ogni volta che qualcosa non gli piaceva o gli dava fastidio, bastava solo che soffiasse forte e quella parete si apriva a metà, come la porta di un saloon e lo lasciava passare.

"Che bambino forte," dicevano alcuni.

"È il bambino più forte che si sia mai visto al mondo." Dicevano altri. Qualcuno pensava perfino che fosse un super eroe. Quello che però nessuno sapeva era che questo bambino, nel suo cuore, si sentiva triste. Perché mai? chiederete voi, visto che bastava un suo soffio per aprire i muri.

Perché quel bambino si sentiva in pericolo. Se non c'era nessun muro abbastanza forte da resistere al suo soffio, questo significava che niente poteva proteggerlo. Aveva paura di soffiare anche sulle mura della sua casa, farle crollare e distruggere tutto; aveva paura che prima o poi avrebbe fatto del male alla sua mamma, al suo papà e ai suoi fratelli. "Vorrei un muro talmente grosso e forte che possa resistere al mio soffio potente e sotto al quale io mi possa riparare e non fare del male alle persone che mi vogliono bene." Così decise di partire alla ricerca di quel muro.

Si mise uno zaino sulle spalle e partì. Man mano che camminava e incontrava città e paesi, osservava le mura che quegli uomini avevano costruito. Ma ogni volta si avvicinava, soffiava e il muro si sgretolava davanti a lui, in tanti pezzi. Cammina, cammina, cammina, la storia non cambiava mai.

Poi finalmente arrivò sulla riva del mare. Il tempo stava peggiorando e grossi nuvoloni si addensavano sulla spiaggia: si stava preparando una brutta tempesta.

In quel momento gli si avvicinò una vecchina: "Vieni con me, bambino; qui tra poco ci sarà l'inferno." E lo portò nella sua piccola capanna. Il bambino la seguì, ma si mise alla finestra ad osservare la tempesta che arrivava. Onde altissime correvano sulla spiaggia e la strappavano via. Gocce pesanti di pioggia la colpivano dall'alto e trasportavano tutto nel mare.



Solo la piccola capanna resisteva. Quando finalmente la pioggia cessò, il bambino chiese alla vecchina: "Come è possibile che questa piccola capanna non sia crollata sotto la forza del mare in tempesta?" "Ti voglio raccontare il mio segreto," gli disse la vecchina. "I muri di questa capanna resistono a qualsiasi tempesta, perché sono stati costruiti dal mare stesso." "Davvero?" Chiese il bambino curioso.

"Certo. Nessun può distruggere quello che lui stesso ha costruito".

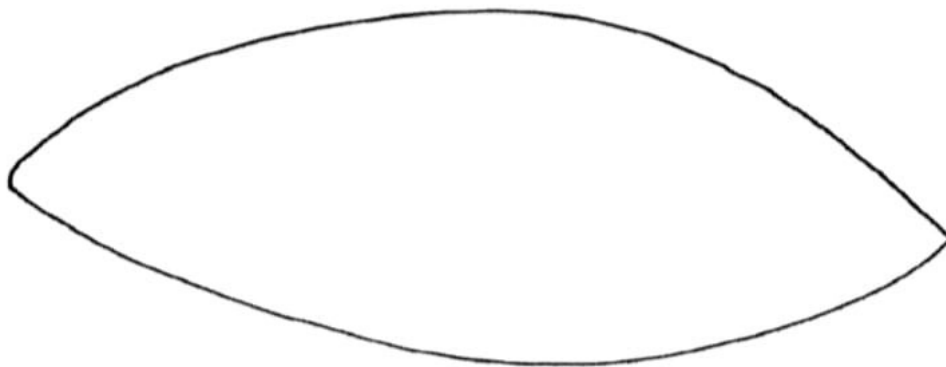
"Ma allora, il muro che sto cercando, lo devo costruire io?"

"Proprio così," rispose la vecchina. "Torna dalla tua mamma e costruisci con lei un muro forte, che tu e lei e tutta la tua famiglia sarà pronta a difendere, e quel muro non cadrà mai."

Così il bambino, ringraziò la vecchina, corse dalla sua mamma e le raccontò tutta la storia.

E indovinate un po': quel bambino costruì una casa bellissima per sé e per la sua mamma. E le mura che il bambino aveva scelto di costruire erano solide e forti e che proteggevano i loro abitanti e nessun soffio riuscì più a farle cadere.

Attività: Disegna la tua chiesa! Inoltre colora di giallo il chicco di grano!



Impegno: Andare a messa con i propri genitori!

Gruppo 6-8

Articolo: C'era una volta una farfalla che rideva. Non è molto facile per una farfalla con la testolina legata alle antenne e alle ali ingombranti e pesanti abbozzare un sorriso. Eppure lei ci riusciva.

Aveva delle ali bellissime. Erano colorate di cielo. Erano blu, rosso, giallo e verde. Il cambiamento del colore dipendeva da quanto rideva. Se rideva



forte diventava rossa, se rideva piano diventava giallo. E così con gli altri colori. I suoi colori glieli invidiavano tutte, almeno quanto lei invidiava le altre. Durante il passaggio dall'essere bambina a ragazza, cioè quando era chiusa nel suo bozzolo, un forte acquazzone aveva rotto il suo involucro prima del tempo, e così rimase ferita. La scrosciante acqua aveva rotto le sue ali. Non avrebbe più volato come le altre.

Un giorno arrivò da molto lontano una farfalla famosa. Avevano già sentito parlare di lei perché aveva fatto il giro del mondo in un solo anno. Aveva attraversato deserti e ghiacciai; aveva superato piogge, freddi e caldi.

La farfalla famosa avvicinandosi alla piccola farfalla le disse: "Ho conosciuto la sabbia del deserto, l'acqua dei mari, le montagne di molti paesi e ho visto la neve scendere dal cielo come stelle cadenti, ma niente è più bello delle tue ali. Sei stata molto sfortunata ma sei anche fortunata. Ma nessuna è come te, nel bene e nel male". "Ma io sto bene così", le rispose. "No, tu sei una farfalla, non puoi accontentarti di stare così. Vola e se i tuoi colori non cambieranno più, sappi che i colori della tua anima continueranno a ridere. Ma non più per tutti, solo per le persone a cui vuoi bene".

Senza pensarci più di tanto batté le ali per terra per darsi forza. E spiccò il suo primo volo. La farfalla famosa era emozionata per essere riuscita a convincerla, e anche il suo cuore pulsò più forte per la felicità. Era come se anche le sue ali cambiassero colore.

Attività: Collega con una freccia le maschere a tutte quelle situazioni in cui non sei stato sincero e autentico (lasciemo agli educatori degli esempi che adatteranno in base all'esperienza degli acierrini):



Il Don mi ha chiesto perché non vado all'ACR, ho risposto che nessuno può accompagnarmi, in realtà non ne ho voglia.

La mia compagna non aveva la penna rossa e mi ha chiesto se potesse usare la mia. Non ho voluto dargliela, l'avrebbe fatta scaricare.

Impegno: Per la terza settimana vi suggeriamo di adottare questo motto: "Sarò sincero e onesto sempre. Anche quando mi costerà fatica."

Gruppo 9-11

Articolo

È una delle poche volte in cui Gesù ci sembra diverso da come lo immaginiamo. Che cosa lo spinge a scacciare tutti fuori dal tempio? Gesù si accorge che quegli uomini stavano cedendo alla tentazione di trasformare la casa di Dio in un luogo di "affari" e non in un luogo di preghiera, quasi come se Dio si potesse comprare. Quale insegnamento possiamo trarre da questo comportamento di Gesù? Egli vuole ri-costruire il loro modo di stare nel tempio.

E quante volte, anche noi, viviamo l'Eucarestia, la confessione, il gruppo Acr in modo superficiale, magari senza dargli la giusta importanza...Quali sono gli atteggiamenti che tu puoi cambiare per ricostruirti?

Attività

I ragazzi partendo dal brano del Vangelo provano a chiedersi quali sono gli atteggiamenti e i comportamenti che assumono durante la Messa. Potrebbe essere interessante invitare l'assistente parrocchiale all'incontro per spiegare o rispondere alle domande dei ragazzi sui gesti e sui loro significati relativi ai vari momenti della Celebrazione (ad esempio: perché ci si alza in alcuni momenti e in altri si sta seduti? Cosa c'è nelle ampolline? Ecc.). Sapere il motivo e l'importanza di questi potrebbe essere d'aiuto per migliorare il loro atteggiamento e la loro concentrazione durante la Messa.

Impegno

Nella preghiera quotidiana chiedi al Signore di aiutarti a cacciare i "mercanti dal tempio", tutto ciò che ti distoglie dall'ascolto della sua voce. Partecipa all'Eucarestia nei giorni settimanali per gustare la bellezza di stare con Lui cercando di cogliere tutti i momenti.



Gruppo 12-14

Articolo

<https://www.ilgiornale.it/news/politica/schiaffo-e-scuse-pure-papa-si-arrabbia-io-cattivo-esempio-1806001.html>

Attività

"Aiutateli poi a comprendere che la rabbia è, come la paura, una reazione naturale che ha la funzione di proteggerci quando veniamo attaccati e/o di batterci per altre persone trattate ingiustamente o che non possono difendersi da sole. Ma anche la rabbia deve essere conosciuta: occorre saper analizzare le situazioni che la scatenano e distinguere i casi in cui dobbiamo lasciarla svanire, perché improduttiva, da quelli in cui è naturale provarla e imparare a controllarla, per fare in modo si riveli uno strumento positivo e non una fragilità."

I ragazzi riflettono sui loro momenti di rabbia.

- Mi capita mai di non riuscire a controllare la mia rabbia?
- Quando mi sento come i "mercanti del tempo"?
- Riesco a perdonare un torto subito? E se mi arrabbio senza motivo riesco a chiedere scusa?

Impegno

In questa settimana ripensa alle domande, e cerca di controllare i tuoi momenti di rabbia. Impegnati a chiedere scusa ogniqualvolta non riesci a controllarti.



IV SETTIMANA DI QUARESIMA

Icona Biblica

Dal Vangelo secondo Giovanni (3, 14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.



Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Piccolissimi

RACCONTO: IL PASSEROTTO BEIGE

C'era una volta un passerotto beige e marrone che viveva la sua esistenza come una successione di ansie e di punti interrogativi.

Era ancora nell'uovo e si tormentava: «Riuscirò mai a rompere questo guscio così duro? Non cascherò dal nido? I miei genitori provvederanno a nutrirmi?».

Fugò questi timori, ma altri lo assalirono, mentre tremante sul ramo doveva spiccare il primo volo: «Le mie ali mi reggeranno? Mi spiaccicherò al suolo... Chi mi riporterà quassù?».

Naturalmente imparò a volare, ma cominciò a pigolare: «Troverò una

compagna?

Potrò costruire un nido?».».

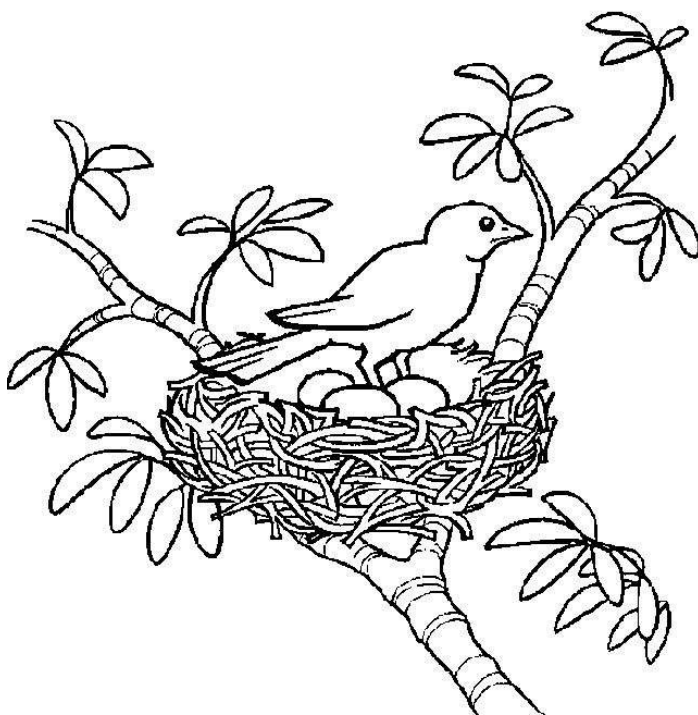
Anche questo accadde, ma il passerotto si angosciava: «Le uova saranno protette? Potrebbe cadere un fulmine sull'albero e incenerire tutta la mia famiglia... E se verrà il falco e divorerà i miei piccoli? Riuscirò a nutrirli?».».

Quando i piccoli si dimostrarono belli, sani e vispi e cominciarono a svolazzare qua e là, il passerotto si lagnava:

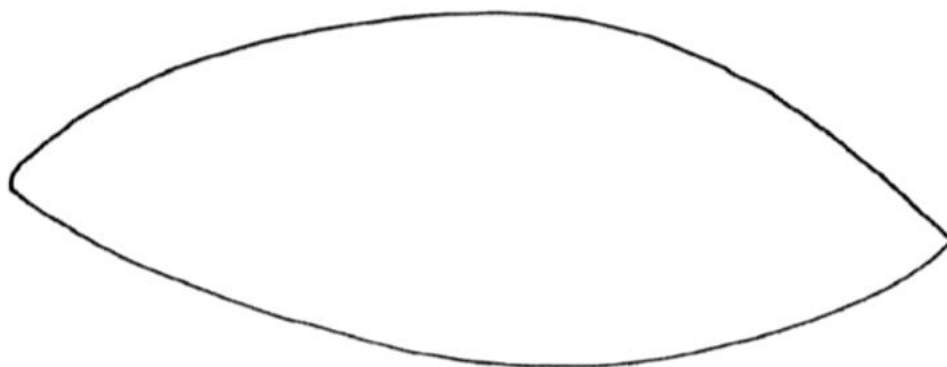
«Troveranno cibo a sufficienza? Sfuggiranno al gatto e agli altri predatori?».».

Poi, un giorno, sotto l'albero si fermò il Maestro. Additò il passerotto ai discepoli e disse: «Guardate gli uccelli del cielo: essi non seminano, non mietono e non mettono il raccolto nei granai... eppure il Padre vostro che è in cielo li nutre!».».

Il passerotto beige e marrone improvvisamente si accorse che aveva avuto tutto... E non se n'era accorto.



Attività: Disegno che rappresenti un momento in cui sono stati aiutati da qualcuno, come Gesù aiuta il passerotto. Inoltre colora di giallo il seme di grano!



Impegno: Dì più spesso ai tuoi genitori che gli vuoi bene e abbracciali!

Gruppo 6-8

Articolo: Un tempo, molti anni fa, sulla terra splendeva sempre un bellissimo sole.

Tutte le persone erano felici: non faceva mai né freddo né buio, il clima era proprio mite. Su tutti governava con giustizia e bontà una fata di nome Luce.

Ma in una caverna scura scura, al centro della terra, viveva un suo nemico: il mago buio. Questi, un giorno, pensò di fare un dispetto al sole e fece uscire dalla sua caverna la notte.

Mamma mia! ...quando il sole vide la notte arrivare si spaventò a tal punto che si mise a correre per il cielo e poi si nascose dietro le montagne, mentre la notte aveva ormai avvolto la terra nel suo mantello nero.

Al mattino, però, quando la notte tornò stanca alla caverna per riposare, il sole...pian pianino...salì nel cielo e rimase lì tutto il giorno finché non arrivò la notte a cacciarlo.

Ma tutti gli uomini della terra erano infelici. Com'era buia e fredda la notte!

Nessuno più usciva di casa e tutti avevano paura. Andarono allora dalla fata Luce e le dissero:

"Cara fata, noi siamo proprio tristi! Nel buio della notte non vogliamo vivere. Per favore, fai qualcosa".

La fata Luce andò allora dal Signore e gli spiegò la situazione.

Il Signore pensò un pochino, si tirò i riccioli della barba bianca, poi disse:

"Vedi, fata Luce, la notte è stata per tanti anni chiusa in quella caverna, ora è giusto che anche lei possa uscire a passeggio per il cielo, come fa il sole di giorno."

"Ma la notte è tanto buia!" esclamò la fata Luce.

Disse allora il Signore: "Possiamo chiamare la sorella luna con le cugine stelle a rischiarare la terra di notte": così ogni notte, quando il sole se ne va a dormire, nel cielo buio sale la luna, accende la sua lampada bianca e le stelline, subito dopo, accendono le loro lampadine.

Da allora anche la notte ebbe il suo piccolo tocco di luce, tutti furono felici.



Attività: Rileggi il brano del Vangelo proposto e aggiungi le parole mancanti:

" la venuta nel , ma gli uomini hanno amato più le che la luce, perché le loro opere erano

Chiunque infatti fa il , odia la luce, e non viene alla perché le sue non vengano riprovate. Invece chi fa la viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue..... sono fatte in Dio."

Impegno:

Personalizza il lumicino o la candela che porterai ad una persona a te cara: prepara con il cartoncino colorato, un rivestimento per il lumino, scrivi una frase del Vangelo e avvolgi il lumino unendo i due lati con un po' di colla.



Gruppo 9-11

Articolo

Dio ci ama a tal punto da donarci il suo unico Figlio. Gesù non è venuto per giudicarci, per dividerci tra buoni e cattivi, al contrario è venuto per mostrarci una strada nuova, che supera le barriere dell'egoismo e dell'indifferenza. Credere in Lui significa allora aderire a questo desiderio di bene ad essere capaci come Lui di donarci agli altri gratuitamente.

Egli ci ha insegnato che non si ama a parole, ma con la propria vita. Credere in Gesù: questa è la strada verso la felicità!

Attività

Ai ragazzi possono essere mostrate delle foto di alcuni testimoni (un santo, un sacerdote, dei genitori, educatori...) che spendono o hanno speso la propria vita amando gli altri con la propria vita. Attraverso di loro i ragazzi riconoscono come anche gesti semplici nascondono un significato più grande: l'amore incondizionato di Dio per tutti!

Impegno

La quarta domenica di Quaresima, chiamata domenica "laetare", cioè "rallegrati", è una chiamata alla gioia.

In questa settimana segna e ringrazia il Signore per i momenti di gioia che vivi durante le tue giornate.

Gruppo 12-14

Articolo

<https://www.laregione.ch/opinioni/commento/1473702/societa-francesco-muri-papa-analfabeta>

Attività

"Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio". Queste sono le parole che Gesù rivolge non solo a Nicodemo, ma a tutti noi. Infatti quante volte ci capita di compiere un "cattivo gesto" nei confronti di altri perché non ci importa, ci sta antipatico o siamo troppo egoisti per aiutarlo? Ecco, tutti questi gesti ci allontanano dalla luce, da Dio. Il Signore ci ha mandato un esempio da seguire, e questo esempio è Gesù. *"Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui".* Credere in Lui, seguire le Sue opere e i Suoi insegnamenti... è questo che ci trasforma in portatori di luce nel mondo!

I ragazzi incontrano un testimone, qualcuno che si dedica gratuitamente agli altri, un operatore di luce.

Al termine dell'incontro si può proporre una breve riflessione guidata da queste domande:

- Cosa mi ha colpito di più del racconto del testimone?
- Riesco io ad essere un portatore di luce?
- Mi capita mai di allontanarmi dal Signore?

Impegno

In questa settimana impegnati ad essere, nel tuo piccolo, un portatore di luce. Soffermati ad aiutare chi ne ha più bisogno, e rafforza il tuo legame con il Signore dedicandogli qualche minuto della tua giornata.

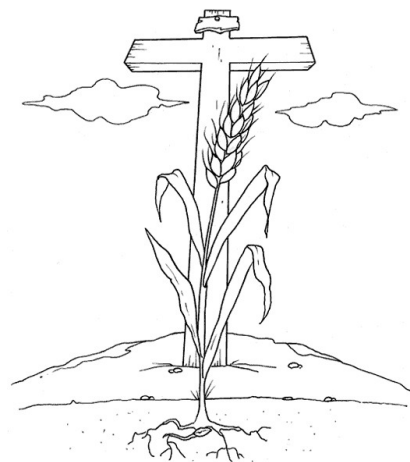


V SETTIMANA DI QUARESIMA

Icona Biblica

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.



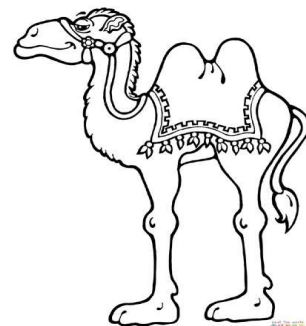
Piccolissimi

RACCONTO: LE MANI DI DIO

Dio elargisce i suoi doni, ma spesso siamo noi le sue mani.

Le nostre buone opere danno luce e sapore ai fratelli e testimoniano la sua bontà.

Un maestro viaggiava con un discepolo incaricato di occuparsi del cammello. Una sera, arrivati a una



locanda, il discepolo era talmente stanco che non legò l'animale.

«Mio Dio - pregò coricandosi -, prenditi cura del cammello: te lo affido».

Il mattino dopo il cammello era sparito.

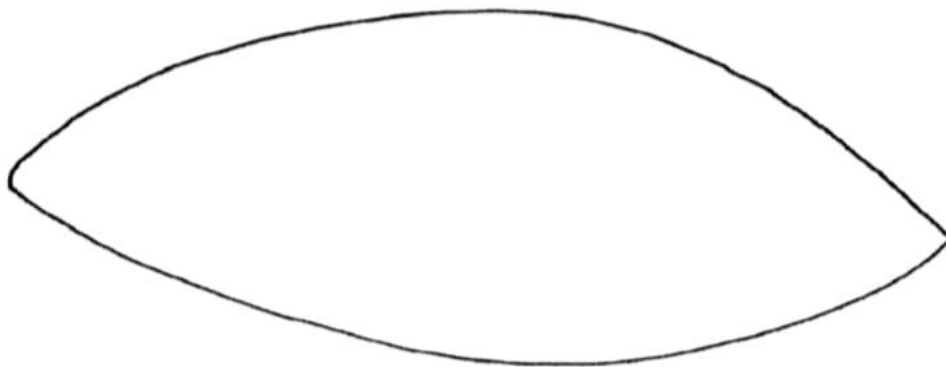
«Dov'è il cammello?», chiese il maestro.

«Non lo so», rispose il discepolo. «Devi chiederlo a Dio! Ieri sera ero così sfinito che gli ho affidato il nostro cammello. Non è certo colpa mia se è scappato o è stato rubato. Ho esplicitamente domandato a Dio di sorvegliarlo. È Lui il responsabile. Tu mi esorti sempre ad avere la massima fiducia in Dio, no?».

«Abbi la più grande fiducia in Dio, ma prima lega il tuo cammello», rispose il maestro. «Perché Dio non ha altre mani che le tue».

Dio solo può dare la fede; tu, però, puoi dare la tua testimonianza. Dio solo può dare la speranza; tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli. Dio solo può dare l'amore; tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare. Dio solo può dare la pace; tu, però, puoi seminare l'unione. Dio solo può dare la forza; tu, però, puoi dare sostegno a uno scoraggiato. Dio solo è la via; tu, però, puoi indicarla agli altri. Dio solo è la luce; tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti. Dio solo è la vita; tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere. Dio solo può fare ciò che appare impossibile; tu, però, potrai fare il possibile. Dio solo basta a se stesso; egli, però, preferisce contare su di te.

Attività: Fai un disegno di un momento in cui ti sei fidato di qualcuno: di un amichetto, di un'insegnante o di un genitore. Inoltre colora di giallo il seme di grano!



Impegno: Renditi disponibile per gli altri, aiuta mamma e papà in casa o un amichetto a scuola.



Gruppo 6-8

Articolo: "Ciao bambini! Sono un piccolo chicco di grano, anzi... ero un piccolo chicco di grano... Mi chiamo Chik. La mia storia inizia quando un seminatore cominciò a seminare. Eravamo tantissimi piccoli chicchi e, cadendo a terra, ognuno di noi trovò il proprio posticino. Io, sinceramente, mi ritenni molto fortunato perché, a differenza di altri chicchetti, fui gettato in una zolla di terra molto soffice, calda e sicura. Ero proprio felice della mia nuova casetta ma, man mano che il tempo passava... brrr che freddo! Dopo un po' cominciai a sentire anche uno strano rumore che aumentava sempre più: era la pioggia che, un po' alla volta, si era trasformata in un acquazzone incredibile. Potete ben capire che la mia situazione non era delle più allegre: ero fradicio, congelato e solo. Chissà dove erano i miei amici... A questo punto pensai che fosse tutto finito, che la mia vita non fosse servita a niente: attorno a me c'era solo terra e per di più bagnata! Stavo per marcire e in quel momento mi sono sentito morire. Credo di essermi addormentato e, nel sogno, sentii una voce che mi diceva: "Non aver paura, tu sei stato creato per un motivo ben preciso. Ora la tua sofferenza è grande, ma stai certo che da questo tuo soffrire ben presto nasceranno molti frutti". Io, a dire la verità, credevo di essere già morto... non capivo proprio che frutti avrei potuto dare!

Un mattino di primavera sentii dei formicolii dentro di me... "Ma allora sono vivo!" pensai, e vidi che dal fondo del mio guscio stavano uscendo delle "zampette", mentre dalla parte superiore usciva un piccolo germoglio che un po' alla volta si allungò sempre più e... pluf... bucò la terra. Che bello vedere il sole! Ero proprio io, ed ero tornato a vivere un'altra volta! Inoltre, meraviglia delle meraviglie, attorno a me vidi tanti altri piccoli germogli: erano tutti i miei amici. La mia gioia era così grande che solo le radici mi trattennero dal saltare qua e là come un grillo!

Col passare dei giorni mi feci sempre più robusto e mi trasformai in una spiga color oro. Ero proprio bello! Ed anche i miei amici erano belli come me! Un giorno però arrivarono dei mietitori che ci tagliarono, sbatterono le spighe e misero tutti i chicchetti in un grande sacco: eravamo molto pigiati ma almeno eravamo in compagnia. Ci portarono in un mulino e lì ci successe un po' di tutto: passammo attraverso dei rulli, ci soffiaron aria per pulirci, ci fecero saltare su delle reti per toglierci il guscio e ci trasformarono in una polvere bianca: la farina.



Sapete quale è stato il finale di questo viaggio? Sono diventato pane.

Attività: Dai il giusto ordine alle vignette.



Impegno: Per la quinta settimana vi suggeriamo di costruire un vasetto con materiali riciclati (un bicchiere di plastica o una bottiglia) e ad ogni gesto di carità fraterna che compirai potrai aggiungere (quando sarà possibile) un chicco di grano come ricordo di quel gesto che hai compiuto (il chicco di grano è un esempio, quindi può essere sostituito da qualsiasi altro seme).

Gruppo 9-11

Articolo

Nel Vangelo di questa quinta Domenica di Quaresima, Gesù annuncia ai suoi discepoli che ormai è giusta la sua ora: è arrivato per Lui il momento di salire in croce e risorgere. «Se il chicco di grano non muore, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». Gesù si paragona a un chicco di grano, la sua morte donerà al mondo la vita eterna. Per servire Gesù dobbiamo amare come lui ha amato, dobbiamo donarci senza riserve, certi che Lui non ci lascia mai soli, anche quando sembra che sia lontano dalle nostre difficoltà.

Egli non ci toglie la croce, ma ci aiuta a portarla, facendoci sperimentare che, attraverso essa, possiamo essere come il chicco di grano che porta frutto.

Attività

I ragazzi provano a riflettere su situazioni difficili che hanno affrontato nella loro vita, dal fare dei compiti difficili alla perdita di un caro, e cercano di riconoscere in quegli episodi persone che hanno aiutato a superare quel momento, facendosi dono come Gesù ha fatto per noi.

Impegno

In questa settimana, renditi disponibile verso chi ne ha bisogno: sii attento ai tuoi compagni di classe, aiuta i genitori a casa, fatti vicino a chi è in difficoltà.

Gruppo 12-14

Articolo

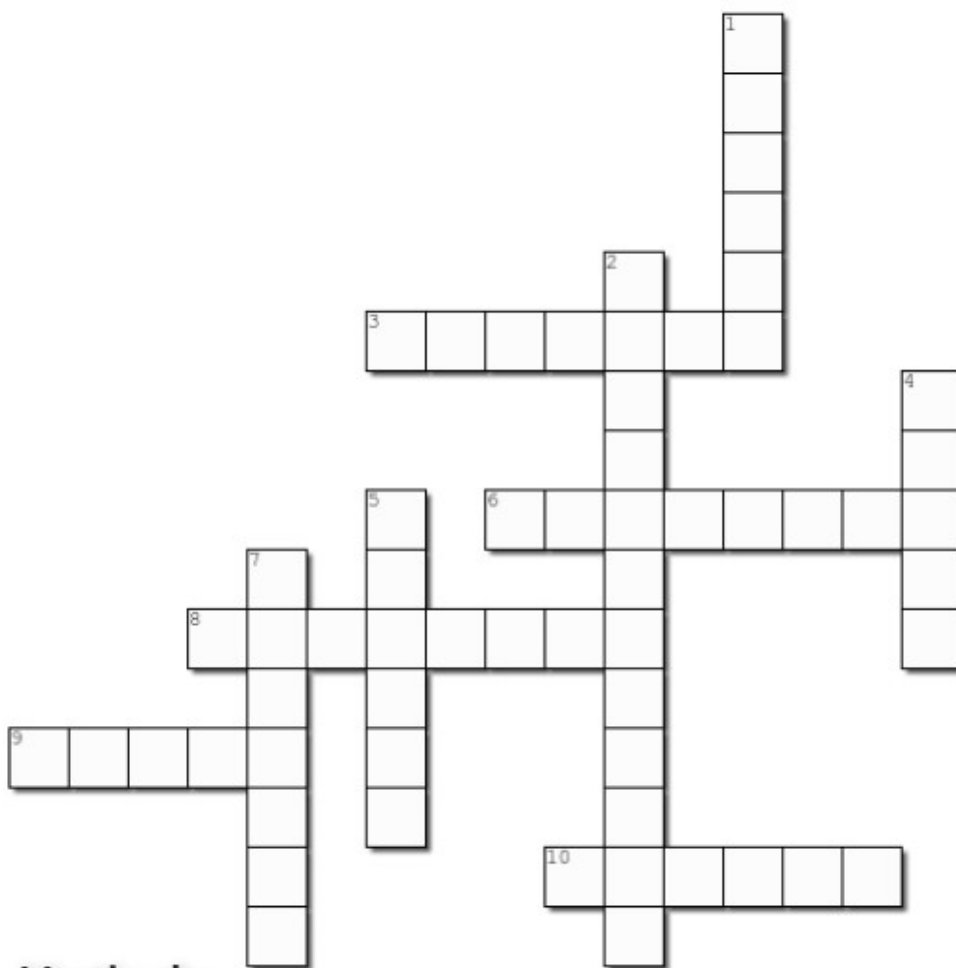
<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/charles-de-foucauld-il-seme-che-muore-porta-frutto>

La vita di Gesù acquista il suo pieno significato attraverso la sua morte: come avviene per il seme che cade in terra, marcisce, e solo così porta frutto. Il suo stile deve essere imitato da chi vuole diventare suo discepolo. Gesù è come quel chicco di grano: dalla sua morte e risurrezione verrà la vita per noi. Anche noi possiamo essere il seme che dà la vita, quando non pensiamo solo a noi stessi, ma ci apriamo all'amore di Dio e lo doniamo agli altri. Ma cosa vuol dire "morire per produrre molto frutto"? Non certo porre fine alla propria vita, a noi basta cercare di trasformare alcuni nostri atteggiamenti negativi, come l'egoismo, la gelosia, la rabbia, la pigrizia, in gesti positivi verso gli altri. Se riusciamo a soffocare questi nostri comportamenti sbagliati, saremo un seme che produce qualcosa di buono: amore, amicizia, altruismo, pace.

Attività

Rileggi il brano del vangelo *Giovanni (12, 20-33)*, e completa il seguente cruciverba





Verticale

Orizzontale

- 3. BUONA NOTIZIA
- 6. I 40 GIORNI CHE PRECEDONO LA PASQUA
- 8. 'LA DI CRISTO', CELEBRE FILM DI MEL GIBSON
- 9. LO SONO SPARTANI, ATENIESI E MICENEI
- 10. IL MESSAGGERO DI DIO

- 1. LO E' LA MELA
- 2. EVENTO STRAORDINARIO DELLA PASQUA
- 4. INGREDIENTE PRINCIPALE DELLA PASTIERA
- 5. LA SOLENNITA' PIU' IMPORTANTE
- 7. LA PIU' PICCOLA DELLE REGIONI DELLA PALESTINA

Impegno

Come quei pellegrini greci avevano il desiderio di incontrare Gesù; "Vogliamo vedere Gesù", chiediamo ai ragazzi di impegnarsi ad incontrare (dove non è possibile almeno videochiamare) una persona per loro importante che desiderano vedere da molto tempo.



SETTIMANA SANTA

Icona Biblica

Dal Vangelo secondo Marco (11, 1-10)

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a



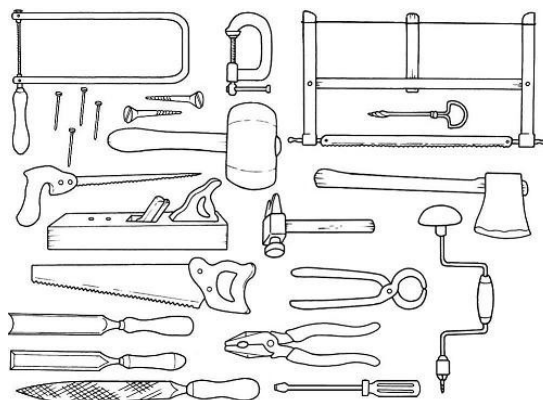
una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

Piccolissimi

RACCONTO: L'OCCHIO DEL FALEGNAME

C'era una volta, tanto tempo fa, in un piccolo villaggio, la bottega di un falegname. Un giorno, durante l'assenza del padrone, tutti i suoi arnesi da lavoro tennero un gran consiglio.

La seduta fu lunga e animata, talvolta anche veemente. Si trattava di escludere dalla onorata comunità degli



attrezzi da lavoro un certo numero di membri. Uno prese la parola: "Dobbiamo espellere nostra sorella Sega, perché morde e fa scricchiolare i denti. Ha il carattere più mordace della terra".

Un altro intervenne: "Non possiamo tenere fra noi sorella Pialla: ha un carattere tagliente e pignolo, da spelacchiare tutto quello che tocca".

"Fratel Martello - protestò un altro - ha un caratteraccio pesante e violento. Lo definirei un picchiatore. E' urtante il suo modo di ribattere continuamente e dà sui nervi a tutti. Escludiamolo!". "E i Chiodi? Si può vivere con gente così pungente? Che se ne vadano. E anche Lima e Raspa. A vivere con loro è un attrito continuo. E cacciamo anche Cartavetro, la cui unica ragion d'essere sembra quella di graffiare il prossimo!".

Così discutevano, sempre più animosamente, gli attrezzi del falegname. Parlavano tutti insieme. Il martello voleva espellere la lima e la pialla, questi volevano a loro volta l'espulsione di chiodi e martello, e così via. Alla fine della seduta tutti avevano espulso tutti.

La riunione fu bruscamente interrotta dall'arrivo del falegname. Tutti gli arnesi tacquero quando lo videro avvicinarsi al bancone di lavoro. L'uomo prese un asse e lo segò con la Sega mordace. Lo piallò con la Pialla che spela tutto quello che tocca. Sorella Ascia che ferisce crudelmente, sorella Raspa che dalla lingua scabra, sorella Cartavetro che raschia e graffia, entrarono in azione subito dopo.

Il falegname prese poi i fratelli Chiodi dal carattere pungente e il Martello che picchia e batte. Si servì di tutti i suoi attrezzi di brutto carattere per fabbricare una culla. Una bellissima culla per accogliere un bambino che stava per nascere. Per accogliere la Vita. *Dio ci guarda con l'occhio del falegname. Ognuno di noi è importante, unico, irripetibile. C'è un solo gesto che porta luce alla vita, si chiama accogliere: in tutto ciò che è diverso da noi potrebbe esserci un'opportunità, anche per noi. Il mondo cresce sulle differenze e non sulle somiglianze.*

Attività: Esprimere attraverso un disegno un momento in cui insieme ai tuoi compagni hai partecipato ad un'iniziativa o ad una festa, per mettere in evidenza l'importanza di stare insieme! Unisci tutti i semi e le foglie che hai colorato, formando la spiga di grano!

Impegno: Dire grazie più spesso e non lamentarsi!



Gruppo 6-8

Articolo

Quando dovevano mettere in croce Gesù, il sommo sacerdote Caifa mandò a cercare due lunghe e robuste travi di legno per la croce del Nazareno. Nel bosco il vento sparse la voce di questa ricerca, le palme tremarono dalla paura, non volevano essere il legno buono per la croce, persero le lunghe foglie e si svuotarono nell'interno, gli incaricati le esaminarono e le scartarono. E loro erano felicissime di non poter essere state utili e iniziarono a far danzare le loro foglie col vento. Allora quegli uomini si diressero verso l'uliveto, vi ho già detto che gli ulivi erano gli alberi più alti e dritti del bosco! Nel vederli arrivare uno per uno furono assaliti da un dolore immenso, nessun albero voleva fare una cosa così atroce, non volevano essere loro il legno della croce, volevano morire, volevano sradicarsi dalla terra e dal dolore si attorcigliarono su se stessi, si strapparono le viscere, volevano sprofondare e nascondersi alla vista di tutti, non volevano essere complici dell'uccisione del Figlio di Dio. Si ridussero a delle forme rattrappite, storte, si piegarono e torsero talmente tanto che i rami si spezzarono, e il tronco si piegò spaccando la corteccia. Allora gli uomini, nel vedere quei mostri di alberi ne furono quasi spaventati e se ne andarono. Proseguirono la loro ricerca in un'altra foresta poco distante, una foresta di faggi e querce e fu proprio una grande quercia a dare il legno per la croce. Gli ulivi furono felici e dalla felicità piansero. Le lacrime si tramutarono in piccole gocce, chiamate olive, buone per tante cose, per nutrire, per alleviare, per abbellire, per dar la benedizione ai morenti.

È il dono fatto loro dal Padre Creatore per essersi rifiutati di diventar complici dell'uccisione di Suo Figlio Gesù.

Attività: Per la Domenica delle Palme prepariamo un ramoscello d'ulivo e avvolgiamo intorno alla sua estremità un foglietto, dove sono elencati i nomi della vostra famiglia; per chiedere a Gesù che in questa Pasqua possano incontrare la gioia nella Resurrezione.

Impegno: Come ultimo impegno vi suggeriamo di DONARE (il vostro tempo, un abbraccio, una carezza) agli altri, come Gesù ha fatto con noi!



Gruppo 9-11

Articolo

In questo giorno ripercorriamo con Gesù le tappe, gli incontri, le parole e i gesti che lo hanno portato alla croce. C'è solo una chiave che ci apre al mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù: l'amore. Alla fine della sua vita è questo l'atteggiamento più grande che Gesù ci insegna: amare Dio e i fratelli. L'amore che Egli nutre nei confronti di tutti gli uomini gli fa superare la delusione verso chi lo ha tradito, l'angoscia e la paura della croce.

Ci prepariamo a vivere la Settimana Santa con questa consapevolezza: Dio ci ama da sempre e per sempre.

Attività

Per la Settimana Santa potrebbe essere bello proporre ai ragazzi delle attività da fare a casa con i propri genitori, ad esempio: preparare un piccolo altare della riposizione domestico, pregare insieme la sera, cucinare insieme una ricetta tipica della Pasqua, ecc.

Impegno

In questa settimana, vivi intensamente la preghiera di ogni giorno. In modo particolare partecipa ai riti che si svolgono nella tua comunità parrocchiale il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo.

Gruppo 12-14

Articolo

Con questa domenica, detta delle Palme, ha inizio la Settimana Santa. Si chiama così perché è la settimana più importante dell'anno liturgico. Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato notte noi ripercorriamo tutta la storia dell'amore di Dio che si concretizza nel dono della vita di suo Figlio in croce. Pensiamo alla passione e morte del Signore, ma soprattutto alla sua Resurrezione. È questo, infatti, l'evento centrale della nostra fede. Il brano di Vangelo che apre la celebrazione di questa domenica racconta l'entrata di Gesù a Gerusalemme. In questa città così importante per il popolo di Israele sono arrivate tante persone per celebrare il ricordo della loro Pasqua. I discepoli con il loro maestro sono ormai quasi arrivati



ma, prima di entrarci, Egli manda i suoi amici a prendere un'asina e il suo puledro. Una richiesta apparentemente strana!

Il vangelo che oggi abbiamo letto è di Matteo, che cita un piccolo brano tratto dal profeta Zaccaria; quest'ultimo, vissuto tanti e tanti anni prima di Gesù, parla del Messia e invita tutti, ma in particolare il popolo di Gerusalemme, a rallegrarsi perché il messia viene come re giusto, vittorioso e umile cavalcando un'asina. Zaccaria fa un ritratto del Messia che si applica bene a Gesù. A differenza di altri profeti che parlano del Messia, in questo profeta c'è la sottolineatura della sua umiltà. I presenti prendono dei rami di ulivo e stendono i loro mantelli per terra al passaggio di Gesù salutandolo e acclamandolo, questi sono segni molto importanti. Lo acclamano con la parola Osanna, parola ebraica che significa "Signore dacci la salvezza", "Tu che puoi, salvaci" e poi usano la parola "Benedetto": la folla benedice Gesù.

Questa domenica è anche la domenica nella quale si legge il vangelo della Passione di Gesù, con l'accettazione da parte di Gesù della volontà del Padre. Gesù ha voluto offrire la Sua sofferenza per la salvezza degli uomini, per la nostra salvezza. Egli avrebbe potuto salvarci in altri modi, senza soffrire, ma invece ha scelto la sofferenza che vissuta con amore e donata permette a noi di essere salvati e di vivere una vita nuova e buona.

Attività

Gesù viene accolto con segni di festa. La folla e soprattutto i ragazzi lo accolgono come Messia con la formula "Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli". Anche noi come persone viviamo momenti di accoglienza. Ricordiamo con i ragazzi un momento nel quale abbiamo fatto esperienza di accoglienza (un evento in cui ci siamo sentiti accolti o abbiamo accolto un'altra persona, in casa, in famiglia, in associazione a scuola magari i nonni o un parente o un amico).

Impegno

I ragazzi si impegnano a partecipare a tutte le celebrazioni eucaristiche del Triduo e a confessarsi in vista della Pasqua. E' fondamentale riconciliarsi con Dio prima di una solennità così importante.



FOCUS PER L'EDUCATORE



La "grande settimana" o settimana santa culmina nel triduo pasquale. Qualcuno definisce la settimana santa la settimana «autentica» dell'anno liturgico, la settimana la più importante fra tutte le altre. In verità, in questa settimana il credente è chiamato a ripercorrere il mistero pasquale di Cristo che per la nostra salvezza soffre, muore e risorge. Questo tempo ha inizio con la Domenica delle Palme nella quale

celebriamo la Passione del Signore commemorando il suo ingresso nella città santa. In questa grande settimana il triduo sacro segna il vertice del mistero cristiano; esso è come se fosse un'unica grande celebrazione scandita dai tempi, segni e colori della liturgia.

Giovedì santo

Il triduo pasquale si apre il giovedì santo con la celebrazione eucaristica serale "in coena Domini". Esso fa come da cerniera tra la quaresima, che finisce in questo giorno, e la Pasqua, che si apre. La Chiesa ricorda sia l'istituzione dell'Eucarestia e del ministero dell'sacerdozio sia la consegna ai discepoli del comandamento dell'amore: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". In questo giorno avvenne l'Ultima Cena di Gesù con gli apostoli durante la pasqua ebraica, precedente la sua morte.

Venerdì santo

È il giorno della crocifissione e della morte di Cristo e del digiuno pasquale, fatto per manifestare concretamente la partecipazione al sacrificio del redentore. La croce domina tutta la celebrazione. Cristo è visto come il servo di Dio, vittima e agnello che si sacrifica per la salvezza degli uomini. Al posto della parte eucaristica si compie il rito dell'adorazione della croce. Viene mostrata, svelata, ai fedeli e solennemente adorata. Essa appare come il trono di gloria e trofeo di vittoria di Cristo sul peccato, conseguenza del quale è la morte. La comunione, partecipazione visibile al sacrificio redentore, all'immolazione di Cristo, fa di noi con lui una sola vittima.



La tonalità del venerdì santo non è quella del lutto, ma quella di una amorosa contemplazione di Cristo, sofferente e morto per la nostra salvezza. Fin dai primi secoli del cristianesimo, il venerdì santo è caratterizzato dal digiuno pieno.

Sabato santo

È il giorno della sepoltura di Gesù; il giorno di silenzio per la morte del Signore. Per questo è un giorno senza celebrazione eucaristica. Si celebra la preghiera ufficiale della Chiesa, la Liturgia delle Ore. Silenzio, digiuno, preghiera sono le caratteristiche di questo giorno, che è tutt'altro che un giorno vuoto: è pieno del desiderio e dell'attesa per l'esplosione della gioia della risurrezione, che verrà celebrata nella notte successiva. Dalla comprensione di questo profondo significato, dipende la comprensione del valore della veglia pasquale.

Veglia pasquale

Il suo significato consiste nel ricordare in che modo, dalla morte del Signore, è scaturita la nostra vita di grazia. Per questo sant'Agostino la chiamò "madre di tutte le veglie". Non si commemora la risurrezione di Cristo, ma si celebra il nostro inserimento nel suo mistero pasquale di morte al peccato e risurrezione alla vita divina con lui, ci accostiamo al banchetto per mangiare la "nostra Pasqua". La celebrazione notturna invia il messaggio del Cristo che esce dalla tomba e fa scaturire la vita divina per tutti coloro che lo accolgono con fede. La celebrazione si svolge tutta nella gioia, con un ritmo che via via incalza e si eleva, per sfociare nella liturgia eucaristica. Inizia con i riti iniziali della benedizione del fuoco e del cero con il canto del preconio pasquale. Segue la celebrazione della Parola; viene, poi, la liturgia battesimale segue la liturgia eucaristica. La celebrazione eucaristica della veglia pasquale è il culmine, il compimento del triduo, la sorgente della gioia pasquale. È la vera Pasqua, la vera e principale messa di Pasqua, di tutto il triduo pasquale. L'eucaristia della veglia pasquale è la massima celebrazione dell'anno liturgico, l'inizio della festa di cinquanta giorni che termina con la Pentecoste. Il simbolismo fondamentale è di essere una "notte illuminata", una notte vinta dal giorno. Per questo la veglia, in quanto pasquale, è notturna per sua natura.



Celebrazione dell'unico mistero di Cristo

Il triduo sacro non è la somma di tre giorni, o di tre celebrazioni: è un mistero unico. È, propriamente parlando, la Pasqua stessa, cioè il mistero di Cristo crocifisso, sepolto e risorto, celebrato in tre momenti che si succedono secondo una logica naturale in tre diverse fasi, che si svolgono nello spazio di tre giorni e che ha il punto culminante nella veglia pasquale. Termina con i vesperi della domenica di risurrezione. Non sono giorni autonomi, ma uniti insieme da un legame nativo interiore, così da formare un tutt'uno assolutamente non separabile. Ognuno di essi richiama l'altro e si apre all'altro, come il fatto della risurrezione suppone quello della morte. Il triduo pasquale, dunque, è la Pasqua vista e celebrata in tutta la sua realtà e totalità: passione-morte-risurrezione di Cristo. Pasqua implica perciò inscindibilmente la passione, la morte e la risurrezione.

